

Renzi: 2 miliardi e mezzo alla ricerca

MICHELE BOCCI

ROMA. Soldi per la ricerca, 2,5 miliardi di euro per un settore che in Italia boccheggia da anni, alimentando le fughe dei cervelli all'estero. «Nell'arco delle prossime settimane uscirà il nostro piano. Finalmente si torna a investire in questo campo e si torna ad avere il segno più, perché la ricerca è futuro», ha detto il premier Matteo Renzi ieri pomeriggio durante la visita dell'Istituto ricerche biologico molecolare (Irbm) di Pozzania.

Il luogo per l'annuncio non è stato scelto a caso, l'istituto è considerato un centro di eccellenza nella ricerca biologi-

co-molecolare e di recente ha isolato il virus dell'Ebola. «La ricerca è un punto centrale dell'Italia che riparte», ha scritto Renzi su Twitter. Secondo il premier, la storia di Irbm, che in 5 anni è passata da 25 a 250 dipendenti, rappresenta al meglio l'Italia. «Per anni ci siamo raccontati solo le cose che non andavano bene. Ci siamo depressi. Ci siamo raccontati che l'Italia è un Paese finito, e invece l'Italia è un Paese infinito. È il Paese con il coltello tra i denti».

Lo stanziamento a cui fa riferimento Renzi era stato anticipato dal ministro all'Istruzione Stefania Giannini, che aveva parlato di 2 miliardi

messi a disposizione dal Miur da qui al 2017, ipotizzando in aggiunta la concorrenza di fondi privati. Gli obiettivi sono sei: investimenti sul capitale umano e sulle infrastrutture, azioni per il Mezzogiorno, lavoro per una maggiore internazionalizzazione, efficientamento della spesa e aumento della collaborazione tra pubblico e privato. Il senatore Pd e presidente della commissione Istruzione e Ricerca Andrea Marcucci commenta come il lavoro sia «iniziato con la legge di Stabilità ed in particolare con lo stanziamento di 100 milioni nel biennio 2016-2017 che consentirà di raddoppiare il nu-

mero dei ricercatori nelle università statali».

È di metà febbraio la polemica di una ricercatrice italiana che si è trasferita a lavorare in Olanda, Roberta D'Alessandro, con il ministro Giannini, la quale aveva sottolineato come gli italiani si siano piazzati terzi in Europa per numero di borse di studio ottenute dall'European research council (Ers): «Ministro, non si vanti dei miei risultati. I fondi che ho ottenuto li userò qui. L'Italia non ci ha voluto».

E in effetti dei trenta italiani che quest'anno si sono aggiudicati i fondi dell'Erc più della metà, 17, spenderà quei soldi all'estero.

Il presidente del Consiglio: un piano pronto nelle prossime settimane

Tra gli obiettivi anche investimenti al Sud e più infrastrutture

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://milano.repubblica.it>
www.malattiedelsangue.org/wp/

